

9 giugno 2011
Poesia n.303

PAESE NATIO

Dopo anni,
sul tuo viso fattosi antico
ho ritrovato sporgenze
di sconosciute dimore
e più non s'alza il soffio
dei camini accesi
che nell'aria portavano
ripetute storie
di canuti saggi.
Tutto giace assopito
come a consumare
la fatale attesa
dell'ultimo respiro

22 giugno 2011
Poesia n.306

IL CONTADINO

Ecco tornare
come ogni sera al focolare
con sulla spalla il peso
di una zappa stanca.
Dalla callosa mano
una corda che non tira
chi sulla groppa ha tronchi
da bruciare.
Non parla,
ha la testa china
per stanchezza
e nell'incontro lui saluta
con la mano che si alza appena.

3 luglio 2011
Poesia n.308

ASPRA TERRA

Aspra terra
di immagini antiche,
sfocate ingiallite,
svolazzi nebulosa
nel cielo fanciullo
che più non è.
Intenso è il suono
del muto silenzio
di storie avvolte
dalla penombra della sera
che spegne ogni soffio.

28 dicembre 2011
Poesia n.315

GLI AMICI D'INFANZIA

Tra quelle mura
imbiancate di assenze
ritorno di rado
a cercare qualcuno
che ha giocato con me.
Sono tutti emigrati
in terre lontane o vicine
come quelli che giacciono
in case adombrate
da allineati cipressi.
Ritorno di rado
su quelle strade deserte
e se incontro qualcuno
che nemmeno conosco
un saluto veloce
col cenno del capo,
quasi un sorriso
a quel figlio del figlio
di un amico che fu.

Recensione

Pungente lucidità descrittiva del luogo della memoria, in cui naufragano, con infinita malinconica tenerezza, speranze e ricordi.

Bice Di Giacomo

13 agosto 2012
Poesia n.326

SERE D'ESTATE

Nelle sere d'estate
bruciavano le stoppie.
Colonne di fumo
si coloravano d'addio
come sull'aia
struggenti canti
di amori consumati.

Recensione:

In una nostalgica atmosfera di agreste malinconia si celebra la fugacità della vita e delle passioni.

Bice Di Giacomo

Poesia 327
4 ottobre 2012

MASSERIE

In desertiche terre
case divorate dal tempo!
Mucchio di pietre
che s'ingrossa,
svuotati tetti e pareti
con ferite aperte!
Nella stanza del camino,
colorato dal nero degli ardori,
un calendario appeso
senza giorni da contare.

Recensione:

Dal silenzio di uno scenario malinconico e senza futuro, l'autore fa affiorare battiti e respiri di una lontana, vissuta quotidianità.

Bice Di Giacomo

Poesia 334
22 novembre 2012

MASSERIE DISABITATE

S'ode lontano
il silenzio incatenato
nel recinto corroso
dal tempo.
Fuochi spenti
stridore di finestre
come strumenti senza accordo.
Un cane accovacciato,
sfinito per l'attesa,
alza la testa appena
come a voler dire:
il mio padrone tarda
ad arrivare

Recensione:

Padronanza linguistica di grande forza evocativa. Sonorità ed immagini portano ad un passato-presente carico di coloriture emotive.

Bice Di Giacomo

Poesia 335
25 novembre 2012

PAESE

Ti riconosco
già prima che tu appaia
tra gli ulivi secolari
stanchi del ritorno atteso.
Il tuo viso è senza tempo
e sulle strade addormentate
pochi passi ormai.
Oh, terra abbandonata
eppure amata
ora che il cammino si fa lento
l'innamorato accogli
tra le tue braccia.
Laggiù vedo un'ombra,
sospira, chiama
con voce assente:
vieni da me, abbracciami,
sfiora il mio corpo adolescente
che geme, soffre per te.
Altri suoni

che sembrano richiami
s'odono in lontananza,
oltre i tormenti;
suoni fiochi, senza voce,
suoni immortalati nelle teche.

Recensione

Scrittura, fluida, s'addensa qua e in là grumi di grande carica emozionale che il tema del legame nostalgico con il suolo natio scatena. Elegiaco componimento con tratti di tono epistolare-vocativo

Bice Di Giacomo

Poesia 346

27 marzo 2013

I RAGAZZI DI CANNA

Se ne andavano a frotte festosi,
furtivi, per strade sterrate
la montagna scalando.
Sostavano a metà del cammino
per riprendere fiato e raccogliere
il frutto dall'autunno donato.
Sotto l'albero ombroso
come il sorriso di un amore perduto
le caldarroste sfornavano
dal pigro fuoco di giovani arbusti.
E intorno alle fiamme
come nei cuori le prime d'amore
sognavano storie
i ragazzi di Canna

Recensione

La scrittura riporta inalterata la freschezza di voci e speranze. E il ricordo sospeso nel tempo diventa vita pulsante.

Bice Di Giacomo

Poesia 349

19 Ottobre 2013

VISITA AI DEFUNTI

All'ombra della quercia
dalla chioma tremula
s'agitano i pensieri
come cirri inquieti
nel cielo che s'adombra
di luci perse, luci senza vita.
Una breve sosta per riprender fiato
poiché il prosieguo è incontro
senza voce, solo memorie
che si svegliano e fiori da lasciare

da chi pena nel tragitto.
Non un suono una voce un canto
di rondini svolazzanti
o solitari passeri,
nemmeno il vento s'agita poi tanto
rallenta il passo, si fa felpato
come a non voler destare
chi è assopito nell'eterno sonno.

Recensione:

Delicato esercizio di scrittura, sintesi d'equilibrio fra la staticità della quiete e del silenzio ambientali e il dinamismo di una muta e dolente vivacità emozionale che il luogo risveglia e alimenta.

Bice Di Giacomo

Poesia 352

4 novembre 2013

L'ASINO E IL CONTADINO

Di buon'ora
quasi furtivo
prima che il sole si destasse
dal torpore della notte
se ne andava taciturno
col compagno a lui legato.
La corda non tirava,
quasi un peso morto,
e lui paziente
seguiva il suo destino,
sul basto come vestito
il carico dolente.
E così scorreva il tempo di una vita
sugli aridi campi di speranza
legata ai cangianti umori
del sole e scrosci d'acqua

N.359

16 febbraio 2014

RITORNO AL PAESE

Ancora innamorato
sono da te tornato
pentito della fuga antica.

Il tempo ha mutato il tuo viso
colorandolo di silenziosa allegria
e dietro finestre e usci chiusi
immagini di mai persi ricordi.

Da lontano un vecchio,
poggiato sul ricurvo legno,
si avvicina con pesante passo
e con la mano oscillante
come pendolo che scandisce il tempo
saluta l'amico
di una perduta età.

Recensione:

Esplicita 'linearità' per ciò che sarebbe potuto essere e non è stato. L'amore custodito e non consumato riempie lo spazio incolmabile del rimpianto.

Bice Di Giacomo

N.374

29 gennaio 2016

COMPAGNI D'OSTERIA

Verso l'imbrunire
quando le pene si fanno tenui
si ritrovano come sempre
nell'osteria dei ricordi
intorno al tavolo in attesa
dell'oste che ritarda
con il suo fiasco rosso.
Il silenzio è come chiuso
nella gabbia dei rimpianti
non un sibilo o un respiro profondo
fino all'incontro nell'aria rarefatta
di colmi calici che allietano.
Un sorso appena per riprendere fiato
e un altro ancora per attenuare i palpiti
e poi.....
e poi le danze del parlare
della giornata addormentata.
Ognuno sazia le proprie pene
con il rosso che porta l'allegria
anche in recessi senza sbocchi.
E quando il fiasco è alleggerito
si alzano canti di allegria
un'allegria triste
come colei che attende
dell'amato il suo ritorno.

Recensione:

Interessante scrittura di lirica teatralità. E' di scena la fugacità illusoria della condivisione che alimenta la densità malinconica di vita solitaria, crepuscolare, consolata da una tristezza strisciante vestita di vane speranze